

ZACCARIA

LA BIBBIA DI GERUSALEMME
ANTICO TESTAMENTO
I LIBRI PROFETICI
Capitolo 1 - Premessa

Il libro è ambientato intorno al 520 – 518 e l'autore, Zaccaria, è contemporaneo di Aggeo e sacerdote come Ezechiele.

Zaccaria è a Gerusalemme tra i reduci dalla deportazione dopo l'esilio a Babilonia. Ricostruito il tempio i suoi concittadini si sentono delusi ed abbandonati da Dio perché non vedono i segni della sua benevolenza nella loro vita quotidiana,

Avremo i capitoli 1 – 8 con otto visioni e le profezie messianiche (capitoli 9-14) ma in un testo che forse riprende scritti che risalgono al tempo della caduta del regno d'Israele (721 a. C.)

Non dimentichiamoci che, se la datazione è esatta, siamo a 500 anni di distanza dalla nascita di Gesù, praticamente 500 anni luce da un altro mondo. Paragone: nel 1505 avevano scoperto l'America da soli 13 anni. Qualcuno avrebbe potuto "profetare" la seconda guerra mondiale o la bomba atomica o lo sviluppo dei cartoni animati grazie ad un futuro uomo come W. DISNEY?

Forse così possiamo avere una maggior sensazione fisica delle distanze temporali. Teniamo inoltre conto che gli eventi di allora, eccetto alcuni momenti particolari, si svolgevano con tempi molto più lenti di oggi (basta calcolare quanto avrebbe impiegato una carovana a percorrere il tratto Babilonia-Gerusalemme che è di 670 Km. circa in linea d'aria e paragonarne il tempo occorrente con quello di un buon fuoristrada).

Commento

Dio dice a Zaccaria di parlare così ai suoi concittadini;

«Convertitevi a me - Non siate come i vostri padri, ai quali i profeti di un tempo andavano gridando: Dice il Signore degli eserciti: Tornate indietro dal vostro cammino perverso e dalle vostre opere malvage. Ma essi non vollero ascoltare e non mi prestarono attenzione, Dove sono i vostri padri? I profeti forse vivranno sempre? Le parole e i decreti che io avevo comunicato ai miei servi, i profeti, non si sono forse adempiuti sui padri vostri? Essi si sono convertiti e hanno detto: Quanto il Signore degli eserciti ci aveva minacciato a causa dei nostri travimenti e delle nostre colpe, l'ha eseguito sopra di noi».

Inizia subito il tema che si ripete in ogni profeta: il popolo ha disobbedito, è colpevole e per questo si becca le peggiori punizioni da Dio. Segue una visione:

Io ebbi una visione di notte. Un uomo, in groppa a un cavallo rosso, stava fra i mirti in una valle profonda; dietro a lui stavano altri cavalli rossi, sauri e bianchi. Io domandai: «Mio signore, che significano queste cose?». L'angelo che parlava con me mi rispose: «Io t'indicherò ciò che esse significano». Allora l'uomo che stava fra i mirti prese a dire: «Essi sono coloro che il Signore ha inviati a percorrere la terra». Si rivolsero infatti all'angelo del Signore che stava fra i mirti e gli dissero: «Abbiamo percorso la terra: è tutta tranquilla». Allora l'angelo del Signore disse: «Signore degli eserciti, fino a quando rifiuterai di aver pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei sdegnato? Sono ormai settant'anni!».

L'angelo, dopo aver ricevuto da Dio parole buone, dice:

«Io sono ingelosito per Gerusalemme e per Sion di gelosia grande; ma ardo di sdegno contro le nazioni superbe, poiché mentre io ero un poco sdegnato, esse cooperarono al disastro. Perciò dice il Signore: Io di nuovo mi volgo con compassione a Gerusalemme: la mia casa vi sarà riedificata - parola del Signore degli eserciti - e la corda del muratore sarà tesa di nuovo sopra Gerusalemme. Fa' sapere anche questo: Così dice il Signore degli eserciti: Le mie città avran-

no sovrabbondanza di beni, il Signore avrà ancora compassione di Sion ed eleggerà di nuovo Gerusalemme».

Capitolo 2

Altra visione: Zaccaria vede le stesse cose che vedevano altri profeti: corna o animali con corna, strano che sogna (o vede) sempre quattro corna e non un numero diverso dagli altri profeti, ma devono coincidere con i quattro invasori o i quattro regni o quattro re o altri quattro rompicoglioni, non si sa bene.

Dopo i quattro corni che hanno disperso Giuda, Israele e Gerusalemme, vede quattro operai che vengono a demolire e ad abbattere le quattro nazioni che **“cozzano contro il paese di Giuda per disperderlo»**. Altra visione: si ripetono pari pari le visioni che abbiamo visto in Daniele: uno scopiazzamento unico che prosegue imperterrito senza tema di essere accusati di plagio:

“un uomo con una corda in mano per misurare. Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. Io stesso - parola del Signore - le farò da muro di fuoco all'intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa.

E finalmente un invito veemente agli esiliati perché abbandonino Babilonia e tornino a Gerusalemme: **“Su, su, fuggite dal paese del settentrione - parola del Signore - voi che ho dispersi ai quattro venti del cielo - parola del Signore. A Sion metti in salvo, tu che abiti ancora con la figlia di Babilonia! Ecco, io stendo la mano sopra di esse e diverranno preda dei loro schiavi e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato.**

E' una pretesa assurda: pensate agli abitanti della vecchia Gibellina che nel 1968, dopo il terremoto, si sono trasferiti a Torino o a Milano, che hanno trovato lavoro ed hanno una casa, anche se solo in affitto, che hanno i figli già sposati e con figli e si sentono dire da Gibellina in una accorata lettera o telefonata di alcuni amici o parenti: tornate a Gibellina che la ricostruiamo come una volta. Risposta dei meridionali da Pioltello, da Cernusco o da Bresso o dalla periferia di Torino: **“Siete scemi? Qui stiamo bene e non ci manca niente. Se veniamo giù dovremmo ricostruire tutto e non avere nemmeno un lavoro. Chi ce lo fa fare?”**

La stessa cosa accadde agli ebrei residenti ormai da decenni a Babilonia e che si sono bene o male sistemati. Alcuni poi (vedi gli esempi che abbiamo già citato come Daniele o il padre di Tobia, hanno addirittura incarichi statali (e gli statali chi li muove?).

Ma l'ingenuità prosegue:

“Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa, Gerusalemme sarà di nuovo prescelta. Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora».

Capitolo 3

Nuova visione: Sogna di vedere Giosuè. L'allegoria è chiara: Giosuè. Il primo sacerdote del popolo d'Israele, rappresenta il ritorno alle origini. Con accanto satana, Giosuè è ricoperto di vestiti immondi (la schifezza della storia d'Israele fin qui). L'angelo caccia satana **“tizzone sottratto al fuoco”**, fa togliere le vesti immonde e fa rivestire Giosuè di vesti candide, degne del suo rango di sommo sacerdote, dicendo:

“Io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti da festa».

Gli fa mettere in capo un diadema dichiara a Giosuè:

“Se camminerai nelle mie vie e osserverai le mie leggi, tu avrai il governo della mia casa, sarai il custode dei miei atri e ti darò accesso fra questi che stanno qui.

Ed ecco l'appiglio della C.E.I.:

“Ascolta dunque, Giosuè sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi servono da presagio: ecco, io manderò il mio servo Germoglio. Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione - oracolo del Signore degli eserciti - e rimuoverò in un sol giorno l'iniquità da questo pa-

ese. In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico».

Dove il “germoglio”, secondo la C.E.I. sarebbe il Messia.

Capitolo 4

Altro visione. L'angelo sveglia Zaccaria e gli mostra un candelabro d'oro con sette lucerne e sette beccucci con a fianco due ulivi. Non capisce che cosa rappresentino e l'angelo gli spiega il significato. Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra e i due ulivi rappresentano Zorobabele e Giosuè i due consacrati:

“Questi, soggiunse, sono i due consacrati che assistono il dominatore di tutta la terra».

Capitolo 5

Ancora una visione: Zaccaria vede un rotolo che vola, dimensioni dieci metri di lunghezza per cinque di larghezza. La spiegazione dell'angelo: **«Questa è la maledizione che si diffonde su tutta la terra: ogni ladro sarà scacciato via di qui come quel rotolo; ogni spergiuro sarà scacciato via di qui come quel rotolo. Io scatenerò la maledizione, dice il Signore degli eserciti, in modo che essa penetri nella casa del ladro e nella casa dello spergiuro riguardo al mio nome; rimarrà in quella casa e la consumerà insieme con le sue travi e le sue pietre».**

Passiamo ad un'altra visione: un'efa (recipiente da oltre trenta litri) con un coperchio di piombo che sollevato, rivela il contenuto: una donna. Spiegazione: **«Questa è l'empietà!». Poi la ricacciò dentro e ricoprì l'apertura con il coperchio di piombo.**

Altra visione:

“Alzai di nuovo gli occhi per osservare e vidi venire due donne: il vento agitava le loro ali, poiché avevano ali come quelle delle cicogne, e sollevarono l'efa fra la terra e il cielo. E l'angelo spiega: «Vanno nella terra di Sènnaar per costruirle un tempio. Appena costruito, l'efa sarà posta sopra il suo piedistallo».

Capitolo 6

Segue un'altra visione (ma quali e quante canne si faceva Zaccaria prima di addormentarsi?):

“Alzai ancora gli occhi per osservare ed ecco quattro carri uscire in mezzo a due montagne e le montagne erano di bronzo.

I carri hanno cavalli dal mantello di differenti colori: cavalli bai, neri, bianchi e pezzati. Si lanciano al galoppo in quattro differenti direzioni e

«Ecco, quelli che muovono verso la terra del settentrione hanno fatto calmare il mio spirito su quella terra». (il riferimento è verso Babilonia).

Poi il signore lo incita a prendere i migliori tra i deportati e a dire loro:

“Ecco un uomo che si chiama Germoglio: spunterà da sé e ricostruirà il tempio del Signore. Sì, egli ricostruirà il tempio del Signore, egli riceverà la gloria, egli siederà da sovrano sul suo trono. Un sacerdote sarà alla sua destra e fra i due regnerà una pace perfetta.

Ed ancora una volta la CEI insiste sul Messia ma sbaglia: non è il Messia ma una figura importante di allora, un contemporaneo di chi sta scrivendo, Zorobabele che ha guidato pochi anni prima gli ebrei nel rientro a Gerusalemme dopo l'editto di Ciro.

Capitolo 7

Una annotazione più per sorridere un momento che per parlare seriamente: esisteva allora un “sindacato profeti”? Perché se ci fate caso, i profeti che stiamo commentando da tanti libri in qua sono, fatta qualche eccezione, tutti viventi nello stesso periodo storico ed hanno tutti le stesse visioni. Ma passiamo all'argomento di questo capitolo: il digiuno.

Dio chiede, **“Quando avete fatto digiuni e lamenti nel quinto e nel settimo mese per questi settant'anni, lo facevate forse per me? Quando avete mangiato e bevuto non lo facevate forse per voi? Non è questa forse la parola che vi proclamava il Signore per mezzo dei profeti del passato, quando Gerusalemme era ancora abitata e in pace ed erano abitate le città vicine e il Negheb e la pianura?».**

Si riferisce a riti di digiuno che venivano praticati prima della deportazione. E risponde chiaro:

“Praticate la giustizia e la fedeltà; esercitate la pietà e la misericordia ciascuno verso il suo prossimo. Non frodate la vedova, l'orfano, il pellegrino, il misero e nessuno nel cuore trami il male contro il proprio fratello». Ma essi hanno rifiutato di ascoltarmi, mi hanno voltato le spalle, hanno indurito gli orecchi per non sentire. Indurirono il cuore per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così si accese un grande sdegno da parte del Signore degli eserciti. Come al suo chiamare essi non vollero dare ascolto, così quand'essi grideranno, io non li ascolterò, dice il Signore degli eserciti. «Io li ho dispersi fra tutte quelle nazioni che essi non conoscevano e il paese si è desolato dietro di loro, senza che alcuno lo percorresse; la terra di delizie è stata ridotta a desolazione».

Capitolo 8

Dio fa promesse e descrive come torneranno le vie e le piazze di Gerusalemme:

“Sono acceso di grande gelosia per Sion, un grande ardore m'infiama per lei. Tornerò a Sion e dimorerò in Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata Città della fedeltà e il monte del Signore degli eserciti Monte santo. Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. Le piazze della città formicheranno di fanciulli e di fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze. Se questo sembra impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà forse impossibile anche ai miei occhi .

Dio è tornato in una fase “buona” e promette:

“Ecco, io salvo il mio popolo dalla terra d'oriente e d'occidente: li ricondurrò ad abitare in Gerusalemme; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, nella fedeltà e nella giustizia».

“Come foste oggetto di maledizione fra le genti, o casa di Giuda e d'Israele, così quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani». Cambiano i “turni” di digiuno: “Il digiuno del quarto, quinto, settimo e decimo mese si cambierà per la casa di Giuda in gioia, in giubilo e in giorni di festa, purché amiare la verità e la pace».

(Ma a noi che cosa ce ne frega?)

Capitolo 9

E finalmente Dio si sbilancia a prevedere la fine del nemico:

“(Tiro e Sidone) il Signore se ne impossesserà, sprofonderà nel mare le sue ricchezze ed essa sarà divorata dal fuoco. (appunto proprio come il racconto dell'altro profeta)

E di seguito tutti gli altri, perché nemici, dovranno morire, secondo il Dio degli ebrei, combattente e vendicativo che non si riconosce padre degli altri esseri umani:

“Bastardi dimoreranno in Asdòd, abatterò l'orgoglio del Filisteo. Toglierò il sangue dalla sua bocca e i suoi abomini dai suoi denti.

E poi si esalta: **“Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.**

A questo punto però è doveroso andare a leggere i vangeli a proposito dell'entrata di Gesù in Gerusalemme: vince il puledro? No: pareggia 2 a 2.

Vangelo di Giovanni: Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: "Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, montato sopra un puledro d'asina!" I suoi discepoli non compresero subito queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano state scritte di lui, e che essi gliele avevano fatte.

Vangelo di Luca: "Andate nella borgata di fronte, nella quale, entrando, troverete un puledro legato, su cui non è mai salito nessuno; slegatelo e conducetelo qui da me. Se qualcuno vi domanda perché lo slegate, direte così: "Il Signore ne ha bisogno"" E quelli che erano stati mandati partirono e trovarono tutto come egli aveva detto loro. Mentre essi slegavano il puledro, i suoi padroni dissero loro: "Perché slegate il puledro?" Essi risposero: "Il Signore ne ha bisogno". E lo condussero a Gesù; e, gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù.

Vangelo di Marco “ Il primo giorno degli Azzimi, quando si sacrificava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a prepararti la cena pasquale?" Egli mandò due dei suoi discepoli e disse loro: "Andate in città, e vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo, dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la stanza in cui mangerò la Pasqua con i miei discepoli?" Egli vi mostrerà di sopra una grande sala ammobiliata e pronta; lì apparecchiate per noi". I discepoli andarono, giunsero nella città e trovarono come egli aveva detto loro; e prepararono per la Pasqua.

Vangelo di Matteo: Il primo giorno degli azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che ti prepariamo la cena pasquale?" Egli disse: "Andate in città dal tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te, con i miei discepoli"". E i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la Pasqua.

Giovani e Luca parlano del puledro (o puledra), mentre Marco e Matteo (che sono testimoni diretti) non ne parlano, ma c'è quel particolare: chiedono a Gesù dove vuole celebrare la pasqua. Se si ricordano di questo, come mai non ricordano la storia del puledro d'asina che darebbe un'ulteriore conferma alle profezie sul Messia? E dire che Giovanni (che scrive il vangelo molti anni dopo) dice: ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano state scritte di lui, e che essi gliele avevano fatte.

Del vangelo di Luca ho sempre diffidato perché Luca ha scritto le cose (come gli Atti degli Apostoli) su dettatura o indicazioni di San Paolo, con tutte le conseguenze del caso¹. Del vangelo di Giovanni penso che sia stato facilmente manipolato in un momento successivo.

Comunque lasciamo a chi vuole credere a oltranza alle “profezie” che ci creda. Affari suoi. Io non ci credo.

“Quanto a te, per il sangue dell'alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz'acqua. Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza!

(Ricordate di aver già letto la storia in un altro testo di un profeta?)

E il capitolo finisce con un'immagine molto fresca:

“Quali beni, quale bellezza! Il grano darà vigore ai giovani e il vino nuovo alle fanciulle.

Capitolo 10

E' un invito ad avere fiducia:

“Chiedete al Signore la pioggia tardiva di primavera; è il Signore che forma i nubi, egli riversa pioggia abbondante da' il pane agli uomini, a ognuno l'erba dei campi.

E prosegue con molti esempi in cui la fiducia in Dio li aiuterà a vincere ogni ostacolo e promette:

“Dopo essere stati dispersi fra i popoli, nelle regioni remote, si ricorderanno di me, alleviranno i figli e torneranno.

Capitolo 11

Ormai Zaccaria è partito in quarta e chi lo ferma più? Prima se la prende con i cedri e con i pastori cattivi.

“Apri, Libano, le tue porte, e il fuoco divorì i tuoi cedri. Urla, cipresso, perché il cedro è caduto, gli splendidi alberi sono distrutti. Urlate, querce di Basàn, perché la foresta impenetrabile è abbattuta! Si ode il lamento dei pastori, perché la loro gloria è distrutta! Si ode il ruggito dei leoncelli, perché è devastata la magnificenza del Giordano!

Poi descrive il buon pastore:

«Pasci quelle pecore da macello che i compratori sgozzano impunemente, e i venditori dicono: Sia benedetto il Signore, mi sono arricchito, e i pastori non se ne curano affatto.

Ma il testo appare molto confuso nei significati allegorici che vuole attribuire ai due bastoni che chiama “Benevolenza” e “Unione” e che ad un certo punto rompe. E prosegue con un testo che è proprio il contrario di quello che disse Gesù a proposito della pecorella smarrita:

“Quindi il Signore mi disse: «Prenditi gli attrezzi di un pastore insensato, poiché ecco, io susciterò nel paese un pastore, che non avrà cura di quelle che si perdono, non cercherà le di-

¹ Ha perfino sbagliato sul luogo in cui avviene l'ascensione dando due diverse versioni tra il suo vangelo e gli Atti degli Apostoli

sperse, non curerà le malate, non nutrirà le affamate; mangerà invece le carni delle più grasse e strapperà loro perfino le unghie.

E di questo pastore dice:

“Guai al pastore stolto che abbandona il gregge! Una spada sta sopra il suo braccio e sul suo occhio destro. Tutto il suo braccio si inaridisca e tutto il suo occhio destro resti accecato».

Capitolo 12

La riabilitazione di Gerusalemme

“Oracolo. Io farò di Gerusalemme come una coppa che dà le vertigini a tutti i popoli vicini e anche Giuda sarà in angoscia nell'assedio contro Gerusalemme. In quel giorno io farò di Gerusalemme come una pietra da carico per tutti i popoli: quanti vorranno sollevarla ne resteranno sgraffiati; contro di essa si raduneranno tutte le genti della terra.

“Allora i capi di Giuda penseranno: La forza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio. “In quel giorno io m'impegnerò a distruggere tutte le genti che verranno contro Gerusalemme. Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto.

E la CEI insiste nel collegamento Davide-Messia (come del resto sarebbe stato ormai più che ovvio)

Capitolo 13

Zaccaria si scatena ora nella descrizione di una Gerusalemme purificata:

“In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità. In quel giorno - dice il Signore degli eserciti - io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese. In quel giorno ogni profeta si vergognerà della visione che avrà annunciata, né indosserà più il mantello di pelo per raccontare bugie.

E finisce con il pastore che invocherà Dio:

“Invocherà il mio nome e io l'ascolterò; dirò: «Questo è il mio popolo». Esso dirà: «Il Signore è il mio Dio».

Capitolo 14

Zaccaria, come abbiamo già notato, si è talmente esaltato che sembra scatenato. Finisce il suo libro con la descrizione della battaglia che Gerusalemme affronterà contro le altre nazioni e vincerà, aiutata da Dio.

“Il Signore radunerà tutte le genti contro Gerusalemme per la battaglia; la città sarà presa, le case saccheggiate, le donne violate, una metà della cittadinanza partirà per l'esilio, ma il resto del popolo non sarà strappato dalla città.

Evidentemente allude alla precedente sconfitta di Gerusalemme, risalendo ai fatti del 721 a. C. per poi tornare alla riabilitazione della città con una visione molto fantasiosa:

“Il Signore uscirà e combatterà contro quelle nazioni, come quando combatté nel giorno della battaglia. In quel giorno i suoi piedi si poseranno sopra il monte degli Ulivi che sta di fronte a Gerusalemme verso oriente, e il monte degli Ulivi si fenderà in due, da oriente a occidente, formando una valle molto profonda; una metà del monte si ritirerà verso settentrione e l'altra verso mezzogiorno.

Dice la CEI che qui Zaccaria alluderebbe ad un terremoto che è anche documentato storicamente.

E il testo prosegue così:

“Tutto il paese si trasformerà in pianura; Gerusalemme si eleverà e sarà abitata nel luogo dov'è, dalla porta di Beniamino fino al posto della prima porta, cioè fino alla porta dell'Angolo, e dalla torre di Cananeel fino ai torchi del re. Ivi abiteranno: non vi sarà più sterminio e Gerusalemme se ne starà tranquilla e sicura. Questa sarà la piaga con cui il Signore colpirà tutti i popoli che avranno mosso guerra a Gerusalemme: imputriranno le loro carni, mentre saranno ancora in piedi; i loro occhi marciranno nelle orbite; la lingua marcirà loro in bocca.

Lasciamo queste descrizioni truci e leggiamo il finale:

“In quel tempo anche sopra i sonagli dei cavalli si troverà scritto: «Sacro al Signore», e le caldaie nel tempio del Signore saranno come i bacini che sono davanti all'altare. Anzi, tutte le

caldaie di Gerusalemme e di Giuda saranno sacre al Signore, re degli eserciti; quanti vorranno sacrificare verranno e le adopereranno per cuocere le carni. In quel giorno non vi sarà neppure un Cananeo nella casa del Signore degli eserciti.

Nel finale una botta ai Cananei non poteva mancare: ma che colpa avrebbero i Cananei se non di essere i veri, antichi, primi abitanti delle terre che gli ebrei considerarono e considerano tuttora la loro “terra promessa”?

Altro libro che non ci serve. Crea invece molta confusione l’allusione continua, non vera, ma “pe-scata” tra le righe dalla C.E.I. per ritrovare i segni premonitori dell’arrivo futuro del Messia.

Che testardaggine! Ma gli serve proprio avere nell’Antico testamento tracce di preavvisi dell’arrivo del Messia? E se poi arriverà, come è veramente successo, un umile figlio del falegname che dirà “il mio regno non è di questo mondo”? Vorrà significare che le profezie sono tutte sbagliate e chi le avvalora come profezie sbaglia in pieno.

Ma cosa sarebbe costato alla chiesa di Roma lasciar perdere le zavorre ataviche, gli antichi testamenti dettati da Dio, le cose orrende che abbiamo dovuto leggere per arrivare alla fine alla conclusione che l’Antico Testamento è un utile manuale per peccare, per offendere Dio, per dare ragione al Diavolo, ammesso che esista?

Basta. Passiamo all’ultimo autore in ordine di stampa nell’edizione C.E.I. : Malachia.

E poi tireremo finalmente le nostre conclusioni finali su tutto l’Antico Testamento.